SILVIA BOFFELLI

CINESCATTI

LA STORIA IN FORMATO RIDOTTO

Cinescatti è un archivio nato da un progetto di Laboratorio 80, associazione bergamasca di promozione della cultura cinematografica, che mira a recuperare, valorizzazione e conservare pellicole di film di famiglia e amatoriali in formato ridotto, in particolare 9,5mm, 8mm, Super8, 16mm (cfr. http://www.cinescatti.it/).

I primi passi vengono compiuti nel 2010 attraverso un bando di raccolta rivolto agli abitanti di Bergamo e provincia, ma ben presto il progetto cresce e si trasforma: ad oggi i fondi conservati sono 67, ad ogni fondo corrisponde un numero variabile di bobine per un totale di 1.227, donate da privati. Sono state inoltre inventariate 3.388 sequenze per temi e soggetti in modo da renderle maggiormente fruibili. Il fondo conservato mantiene la sua organicità, la sua storia e la sua struttura al momento del versamento: alla bobina, e successivamente alla sequenza, vengono assegnati i numeri identificativi ed è possibile effettuare ricerche attraverso differenti accessi quali date, luoghi, temi, soggetto donatore e formato della pellicola.

Due dei fondi conservati risalgono agli anni venti e trenta, ma il numero cresce in maniera proporzionale alla diffusione della pratica e dello sviluppo tecnologico, per raggiungere l'apice negli anni settanta, con la *democratizzazione* della ripresa e l'uso del Super8.

Analogamente agli archivi di *home movies* italiani ed europei – tra cui ricordiamo l'associazione Home movies di Bologna, Progetto superottimisti di Torino e, tra le prime europee, la Cinémathèque de Bretagne e la Vidéothèque de Paris – Cinescatti conserva non solo pellicole che raccolgono scene di vita familiare ma anche *amatoriali a soggetto* cioè film caratterizzati da una traccia narrativa, cartoni animati, film subacquei, documentari, film sperimentali con finalità artistiche, cortometraggi di *fiction*.

Se inizialmente l'ambito del progetto doveva essere quello locale, ben presto Cinescatti amplia enormemente la propria connotazione geografica ed emerge la volontà di aprirsi e raccogliere materiale di qualunque provenienza: convivono in maniera equivalente immagini di Bergamo e della sua provincia con immagini girate in Italia e nel mondo. In questo senso, significativo è il progetto *Memoria visibile*, una mappa online interattiva che permette al visitatore di esplorare la città, in particolare il centro storico, attraverso la visione di filmati realizzati dagli anni venti agli anni novanta, con l'attenzione rivolta ai cambiamenti sociali e urbanistici (cfr. http://lamemoriavisibile.lab80.it/).

Cinescatti nasce da professionisti del settore cinematografico e non da archivisti o storici, pertanto una delle finalità, oltre alla conservazione, è il riutilizzo e la valorizzazione del materiale posseduto, sia per motivi di ricerca che artistici

e creativi. Nel 2012, ad esempio, attraverso il progetto *Flash forward*, alcuni giovani cineasti hanno realizzato cinque film combinando immagini provenienti dall'archivio con materiali girati *ex novo*.

I temi che ricorrono, qui e più in generale negli archivi di *home movies*, sono principalmente i riti e i momenti di passaggio nella vita di una persona, le ricorrenze, le cerimonie, la villeggiatura e i viaggi: solo episodi positivi poiché quelli negativi, legati alla morte, al conflitto o al dolore non trovano spazio nell'autorappresentazione familiare. Il soggetto ripreso mostra nella quasi totalità dei casi atteggiamenti spensierati, felici, a tratti euforici, all'interno di una bella *favola familiare* da tramandare al proprio gruppo di riferimento.

Cinescatti, fondo Casati, immagine tratta da bobina n° 903, sequenza n°1313, "1° Maggio" (attribuito), provincia di Bergamo, 1972

Cinescatti, fondo Gandini, immagine tratta da bobina n° 543, sequenza n°1066, "Il mercato del sale e dei tessuti" (attribuito), Etiopia, 1937

A queste tematiche, trasversali nel tempo, nei formati della pellicola e nelle classi sociali, si affiancano nell'archivio le riprese di viaggi, come quelle che ritraggono Hong Kong, l'America latina e New York, oppure le pellicole di emigranti nel Regno unito che descrivono la loro quotidianità o quelle che raccolgono attività realizzate con amici che, negli anni settanta, sconfinano inevitabilmente nella militanza politica. Si alternano colore e bianco e nero, muto e sonoro, pellicole montate in macchina o senza montaggio, tentativi di narrazione a immagini *fotografiche*.

Lo storico che entra in questa miniera di immagini e memorie può trovare un patrimonio quasi totalmente inesplorato: solo recentemente è stato riconosciuto il valore di fonte sociologica, storica ed etnografica degli *home movies*, partendo dagli studi pionieristici di Roger Odin (cfr. *Il cinema amatoriale*, in G. P. Brunetta, a cura di, *Storia del cinema mondiale*, Einaudi 2001; *Il film di famiglia*, «Bianco & Nero», n. 59, 1998, pp. 7-25) che ne ha rivelato il valore di documento in quanto veicolo di preziose informazioni su interi gruppi sociali esclusi dai reportage professionali o dalle istanze ufficiali. Il culmine del riconoscimento della dignità di fonte storica degli *home movies* giunge nel 1994 quando la

Cinescatti, fondo Gandini, immagine tratta da bobina n° 547, sequenza n°1090, "Nozze d'argento" (attribuito), Cagliari, 1928

Cinescatti, fondo Pesenti, immagine tratta da bobina n° 971, sequenza n°1516, " In spiaggia" (attribuito), 1958

Cinescatti, fondo Savoldelli, immagine tratta da bobina n° 1238, sequenza n°3414, "Coltivazione e lavorazione del mais spinato" (attribuito), Gandino (Bg)

Library of congress inserisce nel National film registry il film di Abraham Zapruder sull'assassinio del presidente americano John Fitzgerald Kennedy.

Analizzando il complesso dei fondi conservati da Cinescatti emerge una memoria collettiva che apre numerose strade di ricerca sull'autorappresentazione di classe e di genere, sugli immaginari collettivi, sui riti della modernità, sul ruolo della donna e sui mutamenti della mentalità, dei costumi e dei modelli culturali, sui cambiamenti urbani e dello spazio pubblico e privato, sulla cultura materiale dell'abbigliamento e dell'arredamento. Attraverso, ad esempio, le pellicole conservate nel fondo Gandini, lo storico può trovare testimonianze utili a ricostruire la vita nelle colonie italiane, nelle campagne toscane o i riti pubblici della politica nel ventennio fascista. Il cineamatore, in alcuni casi, si cimenta nella produzione di documentari che possano immortalare la vita di fabbrica o l'attivismo politico e sindacale, la testimonianza del lavoro o dell'impresa: nel fondo Casati, ad esempio, troviamo immagini a colori relative alla partecipazione di una delegazione sindacale ai funerali delle vittime della strage di piazza della Loggia a Brescia nel 1974 o all'occupazione di una fabbrica.

La maggioranza dei fondi conserva però l'autorappresentazione della famiglia, al cui interno emergono i ruoli di genere, di generazione, l'importanza dell'affettività, dell'amore e dei consumi: così come per le fotografie di famiglia racchiuse negli album, anche la pellicola assume un ruolo di documento e testimonianza sia intima che collettiva e simili tra questi due media sono anche gli stili e i canoni, così vincolati al *girato,* senza interventi successivi. Un *selfie* collettivo in cui cercare anche le assenze, le gerarchie, gli stereotipi, il non detto e il sottinteso, all'interno di momenti in cui non *succede nulla* e viene immortalata apparentemente la banalità e l'ordinario.

Capire il punto di vista di chi riprende è fondamentale per poter leggere il materiale: patriarcale, borghese, occidentale, nella maggioranza dei casi ma, a partire dagli anni sessanta e settanta, quasi il dieci per cento delle famiglie italiane si cimenta col Super8. Cosa avviene quando un operaio, una donna, un emigrante utilizzano la cinepresa? Il coinvolgimento della soggettività dell'osservatore è, infatti, sempre molto forte, imprescindibile farne una critica interna e studiarne l'intenzionalità e la mentalità del produttore.

La figura femminile è il soggetto che spesso anima la ripresa, si occupa nelle situazioni famigliari e in vacanza di creare il senso di comunità e di famiglia, accudisce i figli, li accompagna nei primi passi, abbraccia i nonni, manda baci alla cinepresa: il confronto cronologico, geografico e di classe aprirà interessanti itinerari ancora da esplorare a fondo.

Anche la storia locale può trarre giovamento da questo patrimonio documentale: le feste, i costumi, le identità, lo spazio possono essere raccontati dalle pellicole se opportunamente interrogate e osservate nella loro complessità, all'interno del sistema archivistico.

Uno sguardo dall'interno e dal basso che merita di essere indagato, quindi, per far riaffiorare quelle trame sottili costruite da migliaia di pellicole nate proprio con l'idea di diventare memoria di un segmento della famiglia che le ha custodite.